

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENE TO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 3.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 3097 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 13 Febbraio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma 12.

Il capo del personale — Un aneddoto a proposito di esso — Perché non si ripara? — Il movimento dei prefetti — L'agonia del carnevale romano.

Presso tutti i ministeri vi è un cosiddetto capo del personale, un autocrata vero e non in sedicesimo; il quale, come si comprende dal titolo, soprintende al personale e dal quale dipendono le sorti dei singoli impiegati.

Per un povero impiegato di qualsiasi dicastero, l'amicizia della portinaia del capo del personale val più di quanto possa valer quella di senatori, di deputati o di ministri.

Quell'uomo fortunato che è un capo di personale, senza aver le noie della più piccola responsabilità, possiede maggiori poteri dell'imperatore di Russia. Non ci son Cristì!... il padrone è lui, nè sopra di lui vi è o vi può essere alcuno.

E se ve ne volete persuadere udite questo aneddoto che è più vero della stessa verità.

Un povero impiegato, non importa sapere di qual dicastero, aveva da molto tempo diritto ad una promozione, la quale gli avrebbe procurato una traslocazione, questa ancora più desiderata di quella.

Il capo del personale — ne ignoro il perchè — forse per uno di quei singolari capricci ai quali vanno soggetti tutti gli uomini di questo mondo — ... chi lo sa mai?!... anche perchè il casato del povero uomo non gli riuscisse gradito all'orecchio, era contrario tanto alla promozione quanto alla trasloca-

zione. L'impiegato però venne a Roma, trovò modo di parlare al ministro, e lo persuase della ragionevolezza dei suoi reclami. Il ministro promette formalmente di rendergli giustizia. Parla col capo del personale e gli dice quello che si deve fare.

Il capo del personale si vede dar degli ordini... se la prende col povero impiegato. Vecchia volpe, fa tanto di inchino al ministro, ma se la lega al dito. L'impiegato, sicuro della parola del ministro, va dal capo del personale per sollecitar la promulgazione del tanto atteso decreto, ma l'autocrata burocratico gli fa cento e mille difficoltà.

Il povero impiegato, un uomo all'antica, credendosi sicuro del fatto proprio si permette di osservare semplicemente che Sua Eccellenza il ministro gli aveva detto questo e quello.

Che Sua Eccellenza e che ministro!... — risponde il capo del personale — chi comanda sono io; e se io non voglio non vi sono nè eccellenza nè ministri del corno...

L'impiegato che ha sempre vissuto in provincia e che, non conoscendo i misteri delle amministrazioni centrali, non poteva neppure immaginarli, è rimasto di sale... ed è di sale anche ora in cui scrivo, perchè non sa se comandi il capo del personale ovvero il ministro e mi diceva di temere che questo debba ceder a quello, soggiungendo di non aver mai visto un uomo in tanta furia come il commendatore X... quando potè credere che gli si volesse rammentare la superiorità del ministro.

Intanto le cose sono rimaste sospese ed io non mi maraviglierei se promozione e traslocazione andassero a monte. Tutta l'amministrazione del regno d'Italia è re-

golata così!... Chi comanda sono questi alti burocratici, quasi tutti piemontesi, uomini senza cuore e senza mente, che prima del 1859 saranno stati — se occorre — uscieri o copisti, e che la rivoluzione, come suol accadere sempre e dappertutto, ha fatto salire sino alle cariche più elevate.

Questo gravissimo inconveniente non è stato mai compreso dalla Sinistra, la quale li ha rispettati e quasi quasi ha avuto paura di loro.

Appena giunto al potere, la Sinistra doveva pubblicare un nuovo organico del personale pareggiando taluni uffici di provincia a quelli dell'amministrazione centrale, per aver modo di levarsi dattorno questi piccoli prepotenti mandati nelle provincie e richiamando a Roma dalle provincie impiegati delle amministrazioni locali.

Ma andate a dir queste cose ai nostri uomini politici!...

Sembra quasi che in ciò vi sia una fatalità per la Sinistra, giacchè tutti comprendono quello che tutti i giornali liberali dicono, ma nessun ministro si decide a rompere il ghiaccio. Basti vedere quello che accade per i prefetti.

Oggi con un pretesto e domani con un altro, sono già parecchi mesi che il ministero va pronosticando il movimento dei prefetti. In molte provincie i prefetti attuali o sono compromessi davanti alle popolazioni o fanno gli interessi degli avversarii del governo. Io so di deputati che mossero in questo senso le lagnanze più risentite. Che fa il ministero? Nulla... e meno ancora di nulla.

Promette, promette, promette — ciò che è quanto dire parole, parole, parole. Fatti non se ne vedono.

Oggi, per esempio, se discorrete

con qualcuno degli iniziati alle segrete cose, potete essere certi di udire che il movimento prefettizio sarà fatto su larga base, con criterii fermi e con mezzi risoluti. Si può crederlo?... La questione è qui, tutta qui.

Quando vediamo che De-Santis affida una missione di fiducia a Broglio ed un'altra a Bonghi, non so se si possa credere alle promesse di un altro ministro, giacchè i membri di un gabinetto hanno una responsabilità collettiva ed il ministro della pubblica istruzione non avrebbe certo incaricato Bonghi di studiare la questione della scuola archeologica se i suoi colleghi gli avessero rimproverata la precedente nomina del Broglio ad ispettore dell'Istituto musicale di Napoli.

Così almeno la penso io. Mi vorrei ingannare, ma sono grandemente inclinato a credere che i moderati non avranno alcuna ragione di rimproverare al ministero il prossimo movimento prefettizio, giacchè non vi saranno certo le proscrizioni che oggi mostrano di temere, epperò mancherà ogni giusta ragione di sollevare quel gran baccano pel quale stanno già preparando gli strumenti.

A proposito di baccano, iersera alle 9 il corso di Roma sembrava l'ultima contrada dell'ultima città di provincia del regno. Si può quasi dire che non ci fosse anima viva. Era una conseguenza dei bagordi dei giorni innanzi. La stanchezza ha finito naturalmente per trionfar e iersera il sonno si è vendicato delle veglie subite nelle notti precedenti.

NIHILISTI

Togliamo dall'Adriatico:
Si hanno da Pietroburgo maggiori notizie intorno ad una nuova cospi-

— Vuoi tu soggiogarla?
Essi erano sulle scale della casa di du Chesnel. Egli prese la mano dell'avvocato e gliela strinse.

Du Chesnel aveva suonato; gli fu aperto ed entrarono.

— Vieni per di qua — disse du Chesnel — e non far rumore.

Durandin lo seguì. Essi passarono nel gabinetto di du Chesnel, ch'era fornito di uno scrittojo di pallissandre, ove il diplomatico si siedevasi assai raramente.

— Noi siamo amici sempre come in passato, non è vero? — disse du Chesnel.

— Perché questa domanda? — chiese Durandin.

— Più adagio! — interruppe du Chesnel — noi siamo vecchi ed eccellenti amici, ed io so bene che posso contare su di te... D'altronde, tu ricordi gli affari e non puoi aver dimenticato una circostanza che ci obbliga fino ad un certo punto a vivere in buona intelligenza... lo voglio parlare della buona notte che passammo sett'anni or sono in carnevale, allo albergo del Selvaggio...

— Cosa vai tu a disotterrare adesso? — disse l'avvocato, che perdette metà del suo gioviale sorriso.

— Ciò mi torna spesso alla memoria — rispose il diplomatico, di un tuono leggero ed incisivo.

— Si direbbe che tu mi minacci... — mormorò Durandin.

razione nihilista scoperta nel palazzo dell'imperatore. Un nihilista travestito da spazzacamino, fu sorpreso nella cappa del camino nell'appartamento dell'imperatore.

Furono pure arrestati molti altri nihilisti in abito militare e in uniformae di poliziotti. Perfino nell'anticamera dello Czar fu arrestato un ufficiale nihilista che era giunto fin là fingendosi aiutante di campo del generale Gourko prefetto di polizia.

RASSEGNA ESTERA

Abbiamo davanti il discorso del trono di Germania. Che cosa dice di nuovo?

Nulla; poichè per quanto vi siano ripetute le proteste di pace, si finisce coll'insistere per gli armamenti nell'esercito. Quest'aumento viene commentato vivamente fra i principali giornali; e questi commenti non servono certo a dissipare i timori di guerra.

Il discorso imperiale parla anche di un prestito; strana è invero la condizione della Germania, specialmente se paragonata alla Francia; le sue condizioni economiche e finanziarie non potrebbero essere più tristi!

Nel miglioramento di queste, non nelle misure di rigore, si dovrebbe trovare il rimedio contro dei socialisti.

La Commissione Consultiva

La commissione consultiva voluta dall'onorevole Villa è stata composta dai consiglieri Bonasi, Canonico, Tondi, Nobile e del sostituto procuratore generale Gloria.

Il Tondi, che ebbe la parte a tutti nota nei fatti della Regia, sarà così chiamato a decidere sulle sorti di tutta la magistratura.

Si attribuisce all'onor. Villa il progetto di completare questa commissione, chiamando a farne parte il Pironti, il Cenni, il Perfumo, e tutti i magistrati che ebbero una parte spiccata nel lugubre dramma della Regia.

APPENDICE N. 86

LA

Famiglia Mallepre

Essi si vedevano raramente. Le loro confidenze furono reciproche. Durandin parlò di sua moglie sdentata, e grigia. Contò sui diti i sei buoni anni del suo grado. L'avvocato sospirò pel suo castello; il diplomatico cantò le lodi della sua tanto desiderata missione.

In seguito di ciò la loro conversazione prese un giro diverso.

Du Chesnel voleva trovar modo di riescire all'avanzamento ch'egli agognava e Durandin avrebbe fatto qualunque cosa pure di guadagnare del denaro.

Durandin gli mise anche in mente di potersi far nominare deputato, e du Chesnel, che dapprincipio temeva che gli facesse quella proposta per burla, giunse poi a studiare i mezzi da potersi riuscire.

E, siccome il mezzo migliore è quello di comperare un numero di voti, così pensavano al mezzo di poter disporre di qualche somma.

Durandin, dopo aver pensato, disse: — Ci sarebbe il signor Polype.

Du Chesnel battè le mani con vera gioia, poichè il nome di Polype fece nascere in lui un raggio di speranza.

Ma poi egli gridò: — Polype! egli è un usuraio filantropico, che tiene sotto di sé tutto il piccolo commercio di Parigi! Ma sai tu, Durandin, che con quell'uomo si potrebbe certo riscire nella cosa?

— Sì, sì, — rispose l'avvocato — è ben possibile in fatto...

— Possibile!... Tu scherzi!... Chi potrebbe ricusargli il suo voto?... Polype è il principe del piccolo commercio! Egli fa quel che vuole... quegli stessi ch'egli uccide, leccano la di lui mano... Tutta Clichy canta le sue lodi, tutti si levano il beretto pronunciando il suo nome; perfino l'infermiere, il quale si abbitua a sentirlo chiamare dal morente all'ultimo suo respiro... Tutti lo temono, tutti lo adorano. Ah! Ah! con Polype io avrò il voto di tutte le botteghe, amico mio!

— Senza dubbio — interruppe Durandin, che diveniva più freddo quanto più si animava du Chesnel.

— Ebbene, — continuò Durandin — Polype presta al trenta per cento e non v'è ragione che ti faccia grazia. L'entusiasmo di du Chesnel si affievolì alquanto.

— Quest'è giusto, — egli rispose — ma siccome egli è tuo cliente, io crederei...

— Naturalmente... Io saprei intendermi... non pensare che...

Du Chesnel abbracciò l'avvocato. Poi gli disse: — Pensiamoci seriamente... Io ti pagherò assai bene le pene e le cure, come voi dite nelle vostre diaboliche memorie... Col denaro si può fare di Polype ciò che si vuole?...

— Esattamente, — rispose Durandin.

— Va bene, — replicò du Chesnel — ma io non ho denaro... Vedi bene che bisogna spiegarci... Polype è forse invulnerabile d'altra maniera? Credo ch'egli ami le donne...

— Poff! — fece Durandin — dovresti cominciare a correggermi in questo...

— Io ti domando s'egli ama le donne, — ripeté du Chesnel.

— Ma certamente... Egli ha dato, per sei mesi, tremila franchi per settimana a Batilde.

— Cento quaranta quattro mille franchi per anno, — mormorò du Chesnel. Poi soggiunse: — Chi è adesso la sua signora?

Durandin guardò il diplomatico in modo marcato.

— Tu, — proseguì Durandin — hai potuto vedere trenta volte nella tua vita che la scala delle donne è un albero di cencugna unto superiormente... Tu hai strucciolato, sei caduto... ma vuoi rimontare.

— È tutto vero... Ma dimmi chi è adesso la sua signora?

(Continua)

Custoza. — Il 9 febbraio la Società bandistica di Povegliano Veronese si recò all'Ossario di Custoza. Ivi il cav. Pivatelli celebrò una messa, poi intrattene l'uditorio con un discorso di circostanza, ineggiando al Re e alla patria.

Ficarolo. — Vi fu il solito banchetto dell'Associazione Liberale Progressista. Furono spediti telegrammi a Garibaldi, a Cairoli e al deputato Bernini.

Ortovo. — Domenica prossima verrà tenuto un meeting per affermare il desiderio che sia votata dal Consiglio provinciale la linea ferroviaria Treviso-Ortovo-Motta.

Pordenone. — Il signor Jacopo Scolari, sostituto Procuratore del Re al Tribunale di Pordenone, fu nominato Reggente la Procura del Re a Volterra.

Procinico di Latisana. — La ditta De Lorenzini Busetto di Venezia assumitrice dell'affittanza impresaria di quei latifondi di proprietà di madama Hierschel (circa 3000 campi) ha impresso fin dall'agosto dello scorso anno, estesi lavori di terra nei quali sono impiegati giornalmente un centinaio e più d'individui che nelle attuali critiche circostanze sarebbero forse emigrati per mancanza di sussistenza e di lavoro lasciando il paese sprovvisto di braccia.

Scrivono pure che la benemerita ditta per render men grave il vivere a' suoi dipendenti e coloni fece acquisto di una grossa partita di grano turco che fornirà agli stessi a prezzo di favore.

Tarzo. — Il sindaco di Tarzo ha chiesto la facoltà di presentare querela contro la Commissione della Società medica di Conegliano, la quale protestò contro il modo con cui fu trattato a Tarzo il medico condotto d. r. Dal Fabbro, al quale, dopo sei anni di onorati servizi, fu tolta senza ragioni la cura. Nel processo — se si farà — il Sindaco di Tarzo, scrive la Gazzetta di Treviso, farà una figura poco seria. Il curioso si è che il *Bottefino dell'Associazione Nazionale dei medici comunali* ha scritto un articolo in difesa del Dal Fabbro — e che, aperto concorso alla condotta di Tarzo nessun concorrente si è presentato.

Venezia. — Il Veneto Cattolico contiene un articolo spudorato in difesa del suo confratello *La Luce* di Parma contro cui si levò lo sdegno di tutti gli onesti per gli stupidi e triviali insulti lanciati a Giuseppe Galbaldi. È degno della penna del Veneto Cattolico.

Verona. — Il signor Monza Giovanni, sostituto procuratore, del Re a Verona, fu nominato Reggente la Procura del Re a Caltanissetta.

— L'Accademia di agricoltura arti e commercio pubblicò fin dall'ottobre 1873 un Concorso per il quale — considerate le condizioni dell'agricoltura, la sua importanza nei nostri paesi, la necessità della coltura intensiva per poter gareggiare con la concorrenza straniera — fissava un premio per un Trattato completo della concimazione. Il premio fu vinto dal dott. B. Bertocelli, scienziato modesto quanto dotto e laborioso ed ora venne alla luce la sua opera che conta ben 600 pagine.

— Ruggero Gianelli assunse la direzione dell'*Arena*; il programma nulla ha di speciale.

CRONACA

Interessi universitari. — Ecco una notizia che a noi è a tutti coloro che pensano rettamente, non può che tornar molto piacevole. Essa prova ancora una volta come eccellenti siano i rapporti fra il presente Rettore e gli studenti della nostra Università.

Gli studenti degli anni pratici di medicina, assieme al p. Brunetti, mandarono giovedì al Rettore, col mezzo del servizio per l'interno della città, presso questo ufficio telegrafico, il seguente telegramma:

« Al comm. prof. Marzolo
Rettore Padova.

Dal Morgagni vivissimi ringraziamenti pel nuovo calorifero.

Professore, allievi.»

Come è noto, il teatro di sezione della Scuola di Anatomia patologica in S. Mattia, nel giorno della sua inaugurazione venne giustamente battezzato

dal prof. Brunetti col nome del fondatore dell'Anatomia patologica il celebre Morgagni, che nacque bensì in Forlì, ma che percorse tutta la sua vita scientifica, insegnò e morì qui in Padova. Sino ad ora dunque non si trovò mezzo per fornire il Morgagni di un sufficiente calorifero e in questo inverno si dovette sospendere persino il corso delle lezioni pratiche. Il nuovo Rettore prof. Marzolo però seppe trovare il bandolo per venire in soccorso e non solo della Scuola di Anatomia patologica, ma anche della sua consorella condannata a tener lezioni di Anatomia normale a poco più di zero gradi.

Giovedì appunto, primo giorno di scuola dopo le vacanze di carnevale, gli studenti di medicina trovandosi al loro posto e riprendendo le lezioni di Anatomia patologica sospese per oltre due mesi, hanno voluto manifestare al Rettore la loro gratitudine.

Un elogio sincero si deve in questa occasione anche all'egregio professore Brunetti ed ai suoi allievi pel gentile pensiero.

Società di mutuo soccorso fra cuochi, camerieri e caffettieri. — Il resoconto sociale della benemerita associazione di mutuo soccorso fra cuochi, camerieri e caffettieri fu chiuso in modo brillante anche per l'anno 1879. Questa società, sorta dal nulla, seppè in pochi anni, non ostante varie traversie, essere larga di sussidi ai proprii soci ed insieme costituire un forte civanzo di cassa. Questo civanzo al 31 dicembre p. ascendeva alla ragguardevole cifra di lire 11537.

L'assemblea generale dei soci nell'ultima radunanza annuale, nel mentre confermava questi dati, procedeva eziandio alla nomina delle nuove cariche, che risultano nelle seguenti persone: 1. *Presidente*, Urbani avv. dott. Vincenzo — 2. *Vicepresidente*, Gasparotto Omer — 3. *Direttore*, Mascalcin Pietro — 4. *Segretario*, Palermo Luigi — 5. *Cassiere*, Danieleto Amadeo — 6. *Consiglieri*, Dal Medico Carlo, Zannini Antonio, Castelan Carlo, Stella Achille, Fassaneli Pietro, Penzo Giuseppe, Pinton Antonio, Moni Andrea, Cabbianca Michèle, Furlan Antonio, 7. *Revisori dei conti*, Pomeran Giovanni, Zorzi Giovanni — 8. *Visitatori*, Riello Pietro, Zanon Vincenzo.

Era la prima volta che l'associazione procedeva alla nomina delle cariche a seconda del novello statuto riformato nel decorso maggio; e riuscì questa elezione una conferma della fiducia dei soci verso la vecchia presidenza, che attraverso a molteplici ostacoli aveva condotto l'associazione a così splendidi risultati.

Ciò non ostante il Presidente riletto avv. Vincenzo Urbani con sommo dispiacere dei soci rassegnava le proprie dimissioni, ben lieto delle prove di fiducia avute fino all'ultimo momento, e contentissimo di lasciare l'associazione consolidata in prospere condizioni.

Un ritratto di Alberto Mario. — Chiunque voglia ammirare le sembianze dell'egregio nostro amico Alberto Mario non ha che a recarsi in Via Morsari; là nella vetrina del libraio Draghi potranno vederne un ritratto a matita, lavoro dell'egregio giovane Fausto Zonaro, che si acquistò già le pubbliche simpatie con altro suo ritratto del Re Umberto.

Quel ritratto per la esattezza dei lineamenti e per la pastosità delle carni è davvero bene riuscito; soltanto ci pare che l'egregio ritrattista abbia ringiovanito assai l'egregio nostro amico; il che dipende però dal fatto dell'essersi servito di una fotografia di data tutt'altro che recente. Ciò scusa l'inconveniente e mostra anzi viepiù la valentia del giovane autore, giacché il cogliere i lineamenti da una fotografia per trasportarli con esattezza in un lavoro ingrandito non è la cosa più facile.

Tributiamo quindi all'egregio gio-

vane i nostri sinceri elogi, e lo incoraggiamo nella via in cui si è messo, giacché vi si vede tutta la naturale inclinazione.

Ed è davvero un peccato che giovani i quali mostrano tanta attitudine non vengano incoraggiati ed aiutati a seri studi. Se il Zonaro ottenne questi risultati per forza di sua volontà, è fuori di dubbio che potrebbe riuscire assai bene qualora gli si offrissero i mezzi per studiare regolarmente.

Di nuovo i nostri elogi all'egregio Zonaro.

Forno piemontese. — Il signor Pietro Pollino ebbe una felice idea! egli in Piazza Unità d'Italia, nei locali che già servivano all'antica Trattoria della Giraffa, aprì un forno piemontese.

Abbiamo potuto assaggiare i prodotti di questo forno, e dobbiamo per la pura verità confessare che ne siamo rimasti soddisfattissimi.

Il pane è veramente buono, e, quantunque non sia tale da corrispondere al gusto paesano avvezzo in modo differente, pure è tale che deve trovare il pubblico aggradimento; esso è, come suol dirsi, proprio sostanzioso.

Veramentequisite sono anche le sfogliatine; il burro non potrebbe essere migliore. Per chi s'intende di queste ghiottonerie questo è il più convincente degli elogi.

I grissini vanno soprattutto; questa specialità di Torino non può in Padova non trovare speciale aggradimento.

Ed il pubblico deve senza dubbio incoraggiare il signor Pollino cooperando allo smercio dei suoi ottimi prodotti.

Il tempo che farà. — Il Secolo di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 10 febbraio:

« Una leggera depressione atmosferica arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia fra l'undici ed il tredici. La depressione andrà forse, aumentando. Fra il tredici ed il quindici perturbazioni dal sud rivolgentisi al nord-ovest, accompagnate da forti venti, oppure procelle. Saranno seguite da nevi e da un abbassamento di temperatura. »

Smarrimento. — L'ultima sera di carnevale in piazza Unità d'Italia fu perduto un oroscino d'oro.

Chi l'avesse trovato farebbe, oltrechè il suo dovere, anche un'opera buona, portandolo all'ufficio del *Bacchiglione*, dove riceverà competente mancia.

Diario di P. S. — Furono arrestati due contravventori all'ammonizione.

Fu pure arrestato altro individuo, siccome sospetto autore di un borseggio.

Una al di. — Un Tizio, passando presso una bottega, ruppe, casualmente, il cristallo della vetrina. Mise le ali ai piedi, e, via di corsa.

Ma il proprietario del negozio, più veloce di lui, lo raggiunse e lo afferrò per il collo.

— Mi avete rotto il mio cristallo; voglio che me lo paghiate!

E l'altro:

— Ma lasciatemi! Non vedete che corro a casa a prendere il denaro?..

Bollettino dello Stato Civile del 7 e 8

Nascite. — Maschi 3. — Femm. 3.
Matrimoni. — Gobbo Pietro di Domenico, carrettiere, celibe, con Carraro Giuditta di Gregorio, casalinga, nubile. — Polesse Luigi di Gio. Batt., possidente celibe, con Borella Carolina di Giuseppe, villica, nubile. — Mondì Giovanni fu Francesco, fabbro, celibe, con Panizon Clorinda di Bortolo, domestica, nubile. — Scatolin Augusto fu Gaetano, cocchiere, celibe, con Lanzetti Emilia fu Vincenzo, sartà, nubile. — Bertoldo Alvise fu Pietro, fabbro, celibe, con Borella Marina di Vitale, casalinga, nubile. — Chiappini Vincenzo fu Antonio, possidente, vedovo, con Damiani Enrichetta di Luigi civile, nubile. — Bortolami Pasquale

di Pietro, ortolano, celibe, con Boaretto Luigia di Antonio, villica, nubile. — Pizzinato Giuseppe di Federico, fittanziere, celibe, con Martini Clotilde di Angelo, casalinga, nubile. — Reschiglian Agostino di Vincenzo, impiegato celibe, con Pauletto Antonia fu Domenico, possidente, nubile. — Garda dott. Giuseppe di Lorenzo, impiegato, celibe; con Serventi Zaveria di Giovanni, agiata, nubile.

Morti. — Marini Giuseppe fu Francesco, d'anni 85, possidente, vedovo. — Serzaglio Raffaele fu Sebastiano, d'anni 60, ex frate, celibe. — Saoner Adriana fu Antonio, d'anni 71, casalinga, nubile. — Valente Podrecca Marianna fu Marc' Antonio, d'anni 77, civile, vedova. — Cuzzato Elena di Odoardo, di giorni 18. — Benato Angela di Marco, d'anni 31,2 — Werner Paolo fu Giovanni, d'anni 57, cameriere, celibe. — Schiavon-Besello Regina fu Alessandro, d'anni 76, casalinga, vedova. Tutti di Padova.

Sorgato Luigi fu Angelo, d'anni 54, villico, coniugato; di Brugine.

Marcato Modesto fu Luigi, d'anni 37, villico, coniugato; di Cadoneghe.

Pesarini Domenico fu Giovanni, di anni 49, mediatore, coniugato; di Legnago.

Più 2 bambini esposti.

Giuseppe Giusta, altro dei Mille di Marsala, cessava non ha guari di vivere a soli 38 anni in Mondovi sua patria. Fu soldato coraggioso e intelligente, irremovibile da' suoi onesti e liberalissimi principii, custode gelosissimo di morale e dignità. Lo piange una famiglia di cui era la gemma, uno stuolo di amici ond'era l'esempio.

X.

BIBLIOGRAFIA

Lenner avv. Jacopo. Note critiche e progetto intorno all'Amministrazione della Giustizia in Italia negli affari civili.

Siamo in debito coll'egregio avvocato Lenner di una recensione su questo suo lavoro, prova novella dell'amore serio e ponderato e non certo disutile che egli nutre per le discipline giuridiche, di cui egli è valente e fortunato cultore.

E se abbiamo lunga pezza indugiato a intrattenerci su questo libro, che gentilmente ne venne favorito pubblicato appena, si è perché volemmo leggerlo con ponderatezza molta, siccome esso meritava e perchè era intenzione nostra di enumerarne partitamente i molti pregi e farne risaltare, criticandolo e discutendolo, le menzole che qua e là ci occorsero di rinvenire.

Ma da questo proposito ci fu forza di desistere: imperocchè comprendemmo come le colonne di un giornale politico sieno ristrette troppo per un lavoro critico di genere simile e ci adattammo a limitarci per ora ad un semplice cenno di bibliografia, con riserva di chiedere a giornali della materia ospitalità per una più ampia relazione.

Ciò premesso, veniamo a noi.

Il libro dell'egregio avvocato Lenner fu pubblicato nel concorso al premio Pizzamiglio dell'Istituto di scienze e lettere Lombardo; e se non riportò quel premio, si fu per una differenza di vedute fra l'autore e i membri della Commissione aggiudicatrice, non certo per mancanza di intrinsecò merito.

È un libro serio e ponderatissimo. Fare un libro — lascio detto Giusti — è meno che niente, e non v'ha tema che non offra il destro a chiunque voglia di scambievolmente un centinaio di pagine da consegnarsi poi, raffazzonate alla bell'e meglio, ad un editore; ma farlo con molta coscienza, con scrupolosa pazienza di ricerche, con sano concetto di critica e illuminato discernimento non è cosa comune e ne dobbiamo un elogio sincero all'avvocato Lenner, che con questo, del parò che con altri pregevoli scritti, dimostrò di non isprecar il tempo che gli agi gli concedono libero.

Certo l'Amministrazione della Giustizia in Italia non va sempre siccome andar dovrebbe e il nostro Codice di Procedura Civile ha difetti gravissimi.

Sono questi che nella sua opera l'on. Lenner ricercò accuratamente e scopersè, e pei quali accennò i rimedi con proposte nella massima parte originali, e che non possono non meritare l'onore di una discussione anche da parte di coloro che pur comprendendo la necessità di una riforma, la vorrebbero nel senso opposto a quello da cui muove l'egregio autore.

Noi ci auguriamo che l'opera in

parola abbia una diffusione grande: non lo diciamo no nel desiderio che da essa qualche lucro ricavi l'autore, poiché è certo che egli sa bene di quali incoraggiamenti sia largo il nostro paese a chi fa e fa sul serio: lo auguriamo perchè siamo convinti della bontà di quel libro ed è peccato gravissimo che le buone cose restino sepolte.

Ed all'egregio avv. Lenner mandando le nostre felicitazioni esprimiamo il desiderio di veder presto qualche altra opera sua: testimonio dei suoi studi, eccitamento a molti giovani inoperosi a lavorare sul sodo.

IL BIBLIOTECARIO

Cronaca Giudiziaria

Il prete dei 2 milioni

Napoli 11 febbraio. — Oggi si è ripreso il dibattimento. La folla è ancora maggiore degli altri giorni.

Il presidente ordina a due carabinieri di impedire ad altra gente di entrare.

Il Governo, costituitosi parte civile, è rappresentato dagli avvocati Nocito e Criscuolo. Infatti la situazione del De Mattia si è peggiorata dopo le ultime testimonianze che mettono in sodo il suo tentativo fallito nel 1876 ed i suoi propositi esternati di volerlo ripetere.

Anche oggi si ripresenta il teste Colonnello per difendersi dalle accuse lanciategli dal De Mattia.

A tal uopo presenta documenti che tendono a dimostrare aver egli fatto dei debiti, non già delle truffe.

La difesa presenta lettere di Colonnello, colle quali questi domandava spesso danari a De Mattia.

Colonnello giustifica le sue richieste.

Il pubblico ministero esibisce la fedina di Donato Bruno comprovante essere stato costui punito per furto.

Segue la deposizione del teste Anniello Libretti, che asserisce avere il Magliozzi, dopo la vincita di De Mattia, fatto spese fuori dell'usato.

Questo Magliozzi è un ex-capitano borbonico denunciato quale complice di De Mattia e poi assoluto dalla Camera di Consiglio.

Segue la teste Raffaella Lombardi, la quale depono come il Libretti.

Segue l'avv. Iezzi, che depono sulla truffa commessa da Catalano e Raffaele De Mattia a danno di Carlo Pratico. Lo Iezzi dichiara avere cattiva opinione del prete De Mattia.

Entra il teste Bartolomeo Campolattaro, il quale racconta che fu grande la meraviglia in lui prodotta dalla vincita del De Mattia e dalle confidenze avute dal commesso Vincenzo Giacchetti del banco-lotto Mennillo.

Una volta, egli dice, il Mennillo mi confidò che sarebbe capace di lasciare le bollette in bianco per segnarsi i numeri dopo avvenuta l'estrazione. E soggiunse: « Se tu fossi più attento, potremmo far fortuna. »

Il Mennillo nega d'aver ciò detto. Il Giacchetti conferma il suo decesso.

Il teste Luigi Sibillo, già commesso del medesimo banco-lotto, dice di essersi tornato prima della vincita, mentre nella deposizione scritta aveva detto d'essersi tornato dopo. Il pubblico ministero domanda che si proceda contro il Sibillo per falsa testimonianza.

Nasce una discussione provocata dalla difesa.

Il Tribunale riserbasi di pronunciare a suo tempo la decisione.

Clementina Palmieri che vien dopo, è colei che doveva affittare la casa a De Mattia in Casalmuovo. Il pubblico ministero domanda che si proceda anche contro di lei. La difesa si oppone. Il tribunale ritirasi per deliberare.

Dopo pochi minuti esce e leggesi l'ordinanza con cui viene respinta la istanza del pubblico ministero.

L'udienza è levata. Si fanno ricerche per trovare il denunciante Placido.

Processo Mangione

Mercoledì è cominciato alle Assise di Roma il processo contro Domenico Mangione, uomo sulla cinquantina, di Varedo, ammogliato con figli, imputato di tentato omicidio contro il sindaco di Napoli co. Giusso. Il fatto che diede luogo al processo, ognuno lo ricorda; — il Mangione avrebbe tentato il 24 luglio p. p. di uccidere per vendetta il conte Giusso, mentre questi entrava in un albergo di Roma. Occupiamoci dunque un poco dell'imputato che ne vale la pena.

Il Mangione è un uomo nervoso, di un'attività straordinaria, parla con accento calabrese e con facile eloquio, spesso intercalando il suo dire con parecchi *santo diavolo* o con l'altra esclamazione più ascetica di *spirito santo eterno amore*.

L'imputato ha scritto dei volumi ed egli attribuisce gran valore ai suoi scritti e specialmente a quelli che ora sta dettando in prigione a tre carcerati suoi segretari.

Egli fu volontario nel 1860, e dopo tornò a Varedo, dove, essendo ricco, si diede a far costruzioni di pubblica utilità. Carattere irrequieto, attaccò briga col sindaco e cogli assessori e provocò contro di essi un processo per peculato. Trattò alle Assise, furono assolti, e di qui una persecuzione contro il Mangione che lo ridusse sul lastrico, talché cacciato di casa con la famiglia dagli uscieri, ebbe in grazia di ottenere un posto di custode in un nuovo Cimitero di Napoli. Anche in questa umile posizione il Mangione trovò modo d'attaccare briga con qualcuno, e precisamente con un suo compagno, che lo denunciò, lo fece sospendere, e poi destituire dall'impiego. Il Mangione allora per sette anni non fece che protestare, correre da un ufficio all'altro, e specialmente al municipio di Napoli, dal quale nulla ottenne. Scrisse infine l'opuscolo *La pulce ed il leone*, di cui tutti i giornali parlarono riportandone degli estratti (il leone sarebbe il co. Giusso e la pulce lui, il Mangione) e che diede origine al misfatto, di cui oggi il Mangione deve rispondere.

Durante quei sette anni la vita del Mangione fu quanto misera si può mai immaginare. In una lettera al conte Giusso in data 13 febbraio 1879 egli scrive che in quattro persone campavano la vita con un chilo di pane, fornito a credito dalla generosità di un panettiere, e con 15 soldi che quotidianamente il panettiere stesso gli prestava, e coi quali comperava sette soldi di fagioli o ceci o lenti, tre di paste o rape, tre di olio, uno di carbone ed uno di petrolio. Da ultimo però egli era capo-squadra provinciale e guadagnava 55 lire al mese.

Del resto il Mangione pretende di non aver mai avuto l'intenzione di uccidere il conte Giusso ed asseriva che, se avesse voluto farlo, avrebbe potuto ucciderlo come un capretto.

I suoi difensori, avv. Rossi e Centola, vogliono provare che, nel momento che commise il delitto, era infermo di mente, — ma il Mangione è in discordia coi suoi difensori, in vista di ciò il presidente ha nominato un terzo d'ufficio, l'avv. Pertica.

Il dibattimento è presieduto dal comm. Baccelli e l'accusa è sostenuta dal comm. Boselli.

Letto l'atto di accusa, che non dipinge sotto favorevole aspetto il Mangione, il suo interrogatorio durò tutta l'udienza, perchè egli è prolisso, entra nei più noiosi particolari, e non sarebbe bastata una settimana se gli si fosse concesso di leggere una cesta di carte che aveva fatto portare nella sala, compreso il suo opuscolo *La pulce ed il leone*, che egli voleva donare al presidente.

Riassumendo, si rileva che il Mangione, disperato pel rifiuto di riammetterlo nell'impiego seguì il conte

Giusso in Roma, per presentargli il suo opuscolo che questi rifiutò di leggere, — che tornato alla carica la sera del 24 luglio, mentre il conte Giusso rientrava nell'albergo, e, dice lui, trattato con bruschi modi, trasse un ferro, che prima aveva avuto la cura di spuntare, e ferì il sindaco, non per ucciderlo, ma per dargli una lezione.

Il ferro non è uno stile, ma una specie di scalpello comperato dal Mangione in Roma fino dal 1878. L'accusa però vuole che si sia spuntato quando il Giusso, che è uomo forte, gettò a terra il Mangione e l'arma spuntossi battendo nel terreno. Che il Mangione sia poi un uomo violento risulta dal fatto che subì 7 condanne per ingiurie e percosse.

Corriere della sera

— Telegrammi dalla Sicilia recano che la burrasca è in decremento; che il Simeto ingrossa; che la valle inferiore è sempre inondata; che i ponti e le ferrovie sono inondati fino a Lentini.

— La *Gazzetta del Popolo* ha da Parigi 11: I legittimisti di Francia hanno presentato un indirizzo di devozione al conte di Chambord.

L'indirizzo termina colle seguenti parole: « Permettete, o sire, che noi deponiamo ai piedi di Vostra Maestà, il nostro giuramento di fedeltà e devozione. »

— La lista dei senatori pubblicata è in massima parte cervelotica.

Si ripete l'assicurazione che non arriveranno alla trentina. Il movimento dei prefetti sarà invece esteso.

Nei circoli parlamentari si assicura ch'esso sarà una preparazione alla campagna elettorale.

— A Vienna la temperatura si è improvvisamente elevata e si teme imminente una inondazione. Domina un vivo panico nella popolazione.

— Telegrafano da Praga: Giunse da Roma un' ammonizione del papa all' episcopato boemo, esortandolo a non accampare esagerate pretese nelle leggi scolastiche.

UN PO' DI TUTTO

L'influenza dei profumi. — Donne care e gentili, fanciulle inesperte e voi tutte figlie di Eva nella infinita vostra varietà incomprensibile di tipi fisici e morali — ascoltate un po' voi, cui piace inzuppare il tenue fazzoletto di qualche acqua odorosa o spruzzarvene il viso e il petto, — ascoltate il resoconto della conferenza di un dottore americano (badate bene americano) intorno all'influenza dei profumi sui caratteri e sul carattere delle donne.

Ne togliamo alcuni cenni dal *Voltaire* e ve li dedichiamo.

Secondo il dottore americano dunque:

- Il muschio sviluppa nella donna l'amabilità e la sensualità.
- La rosa fa diventare le giovanette sfrontate, superbe, querimoniose, averse.
- Il geranio provoca l'arditezza nel carattere e un giusto orgoglio.
- La violetta predispone alla pietà, alla devozione, alla bigottaria e al misticismo.
- Il begliomo conduce alla malinconia, alla poesia, all'incostanza.
- La menta sviluppa l'astuzia e gli istinti commerciali.
- La verbena dà il gusto per le belle arti.
- L'ambra accende l'ispirazione.
- Il patchouli rende isteriche.
- La canfora abbruttisce.
- Il cuoio di Russia cagiona indolenza e lascivia.
- L'opoponax predispone alla follia.
- Infine, l'*hulang-hulang*, oggi tanto di moda, è il profumo più dannoso, perchè, secondo il dottore americano, porta quasi invariabilmente alla prostituzione.

Peccato che quel dottore non abbia fatto conoscere le sue osservazioni sugli uomini.

La cosa sarebbe stata interessante!

La scoperta del dottore Paolo Bert. — Fu discorso tempo fa di una scoperta fatta dal celebre scienziato Paolo Bert sul modo di rendere insensibile ai malati le operazioni

chirurgiche coll'impiego del protossido d'azoto come anestetico di lunga durata.

Le operazioni si fanno in una camera di latta ben chiusa, e al paziente si applica una mascherina che gli porta al capo del protossido d'azoto o gaz esilarante, il cui effetto è di produrre un'insensibilità completa.

Leggiamo ora nel *Journal de Genève* una lettera mandata dal dottor Guillermi, che conferma il pieno successo della scoperta. Egli assistette ad una operazione nel celebre stabilimento medico pneumatico del dottor Fontaine, e così la descrive:

« Arrivata la nostra malata, entrammo nella camera; il signor Paolo Bert, i dottori Péan e Berthelot ed io. Questa camera è una piccola cameretta in latta nella quale arriva dell'aria compressa; la malata è posta sopra un letto; le si mette la maschera per respirare il miscuglio gazo-o, e, alcuni secondi dopo, essa si addormenta d'un sonno calmo e naturale.

« Durante tutto il tempo dell'operazione (ablazione d'un carcinoma del seno) la respirazione è perfetta, il colorito roseo, il polso di una regolarità completa, e finalmente la povera donna si sveglia e non può credere che la operazione sia già terminata; essa non prova neppure alcun malessere, e alcuni minuti dopo può benissimo recarsi in vettura al suo domicilio.

« Un gran numero di operazioni furono fatte così sempre col successo più completo. Questa scoperta farà certamente epoca nella storia della scienza medica; è difatti finora il solo anestetico che produca un sonno completo, e la cui innocuità assoluta sia dimostrata teoricamente e praticamente. »

L'udito ai sordi. — Eccone un'altra degli americani.

Un nuovo strumento, chiamato *Uditore*, destinato a fare udire i sordi venne sperimentato a Nuova York.

L'istrumento ha la forma e la dimensione di un ventaglio; è costruito con una composizione che possiede la qualità di riunire il suono e di condurlo ai nervi dell'udito per mezzo dei denti, l'udito ordinario non avendo nulla di comune con questa maniera di udire.

La composizione rassomiglia alla gutta serena.

Delle piccole corde all'estremità del ventaglio convergono al suo manico, e servono a curvare l'istrumento secondo la piega che in ogni singolo caso è più adatta per meglio trasmettere il suono. Quando è adoperato, una estremità di questo ventaglio si appoggia sopra uno dei denti superiori.

L'invenzione ebbe nell'esperimento un successo completo.

Un giovanotto, sordo dall'infanzia, udiva le parole dette in un'ordinaria conversazione.

Una ragazza sordo-muta indicava con segni e sguardi di stupore che essa udiva suoni di voce, dei quali però non comprendeva il valore, non avendoli mai prima uditi.

Degli istrumenti furono messi nelle mani di parecchi sordi che componevano una intera camerata, e una signora cantò su di un organo. I sordi andarono in estasi di gioia alle prime note musicali, e battevano le mani accompagnando la musica.

L'inventore sostiene che per mezzo del suo istrumento i sordo-muti potranno imparare a parlare.

Corriere del mattino

I decreti per il movimento dei prefetti saranno sottoposti alla firma reale assieme a quelli per le nomine senatoriali.

Il movimento comprenderà alcune delle più importanti prefetture del Regno.

Secondo informazioni che si danno per autentiche, il comm. Mazzoleni sarà posto in ritiro, ed a Roma verrà chiamato il comm. Casalis; il Gravina verrà messo a riposo, e la prefettura di Milano è destinata al conte Raponi, ove egli l'accetti.

Il general Corte, ufficato a lasciare la prefettura di Firenze per qualche altra prefettura importante, non ha acconsentito.

— La Corte di cassazione di Torino ha sentenziato nullo, perchè contrario alla legge, il patto espresso di contrarre il solo matrimonio religioso con esclusione di quello civile.

— Sembra assicurato che i nuovi senatori non saranno più di 26.

Sembrano assolutamente decise le nomine dei prefetti Corte, Casalis e Mazzoleni; del principe Niscemi, del comm. Maurigi, del prof. La Loggia, del comm. Ghivizzani, di Cristoforo Negri, dell'avv. Rosmini, di Oreste Regnoli, del prof. Cipriani, del prof. Villari, del prof. Deluca.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 12. — (*Camera*). Si discute la proposta dell'amnistia; parlano Blanc, Perier e Proust. Il ministro Freycinet dichiara che il governo respinge formalmente l'amnistia plenaria, e sostiene che la maggioranza del paese non è preparata a questa amnistia; ma lo sarà soltanto allora che la amnistia cesserà di essere uno strumento di agitazione. Invita i partigiani dell'amnistia ad unirsi piuttosto al governo per calmare il paese; allora il governo sarà abbastanza forte per proporre l'amnistia. Il discorso fu applauditissimo. La Camera decide con 313 voti contro 115 di non passare alla discussione degli articoli per la proposta dell'amnistia.

LONDRA 12. — La Camera dei Comuni approvò in seconda lettura il progetto ministeriale di soccorrere gli irlandesi.

ODESSA 11. — Furono fatti molti arresti di Nihilisti; fra gli arrestati vi sono parecchie notabilità.

CAIRO 12. — Avvenne una collisione presso Foutah fra un treno che recava la valigia delle indie e un treno merci. Si ignorano i dettagli.

ROMA 13. — Il giornale *l'Amministrazione Italiana* scrive: « Sappiamo che gli studi della Commissione generale del bilancio per i risultati del 1879 portano ad aumentare le previsioni dell'entrata per il 1880 di circa quattro milioni, e questi aumenti sono ancor pienamente giustificati dalle riscossioni del caduto gennaio. »

« Fra i progetti, che il ministro delle Finanze presenterà alla Camera, crediamo vi sarà pur quello per l'istituzione d'un ministero del Tesoro e di un Consiglio del Tesoro composto di membri del Parlamento. Con questo provvedimento il ministero intende di soddisfare ad una più grande garanzia del regime costituzionale, cioè ad avvicinare il controllo del Parlamento alla Amministrazione esecutiva. »

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.
Banca Mutua Popolare
DI PADOVA
GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Socii a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso - Vicenza al 5 p. 100 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 2 1/4 a 4 1/2 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 al 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali

Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione de 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarsi le loro accettazioni pel pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldiacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (1946)

Avvertimento alle Famiglie

Nemici in questi tempi abbiamo il freddo, il vento, la neve e l'umidità, ed è per questo che s'incontrano un maggior numero di bronchiti, d'infreddature e catarri ed altre affezioni ai bronchi ed ai polmoni. Hanno quindi interesse le famiglie a sapere che esiste per i loro figli un prodotto speciale di tanto vantaggio per queste malattie: le *Pastiglie Antibronchitiche De Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di I. classe. Un altro vantaggio è a sapersi di questo prodotto la sua modicità nel prezzo se si considera che ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20 e che la dose ordinaria è di 3 a 4 Pastiglie nella giornata, si riconoscerà che il prezzo di cura è di alcuni centesimi.

Si vendono in Padova presso le farmacie Kofler, via Morsari, Cornelio, Pianeri, Mauro, Sertoric, Arrijoni.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse
di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Olio Fegato Merluzzo

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protoioduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 1877

AVVISO

È stata aperta col 7 corr. in via Santo Monte vicino alla posta nell'ex locale della Giraffa una panettieria ove si faranno i cosiddetti Grissini di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese.

2128 **Pollino Pietro**

VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE
dal Deposito Dalla Chiara in Verona
(Vedi avviso 1.ª Pagina)

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA

DEL
Bacchiglione Corriere-Veneto
ESEGUIsce
VIGLIETTI DA VISITA
L. 1.50 AL CENTO

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa Vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle vene, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor Galleani.

Bologna 17 marzo 1879.

Mia moglie la quale da più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua Tela all'Arnica giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò, in tre settimane, quando di passaggio così venni a comperare i tre metri di Tela all'Arnica dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la m'a Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor Ottavio Galleani. — La vostra Vera Tela all'Arnica, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spinte già avanzate ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Fr. n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.

2081

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

VERE PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE

IN VERONA

FARMACIA DALLA CHIARA a CASTELVECCHIO

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di spedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie contro la Tosse del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

È però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte oppure anche in pacchetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che tanto all'esterno, come nella interna istruzione, siavi il nome, timbro e firma del sottoscritto.

Giannetto Dalla Chiara

f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia Dalla Chiara in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 p. 0/10, franchi a domicilio — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pacco. — Depositi presso le buone farmacie.

2118

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernld di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

« 0.4 0/10 acqua
« 6.3 0/10 cenere
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
« 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:

« 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
« 19.6 0/10 Catrame
« 0.4 0/10 Acqua
« 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 0/10 Cenere
« 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente

per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza dei Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE

N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di fuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

(1912) Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.